



REGIONE LIGURIA



REPUBBLICA ITALIANA



COMMISSIONE EUROPEA

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2007/2013

Verbale della riunione del Comitato di Sorveglianza del 14 giugno 2011

Il Comitato di Sorveglianza del Programma regionale di Sviluppo Rurale della Regione Liguria 2007- 2013, convocato dal Presidente con lettera protocollo n. PG/2011/76912 del 27 maggio 2011, si è riunito in data 14 giugno 2011 alle **ore 14:30** in Genova presso la sede di Liguria Style, Palazzo Imperiale (Piazza Campetto, 8), con il seguente ordine del giorno:

- 1) **esame ed approvazione del verbale della precedente seduta (28 giugno 2010);**
- 2) **esame ed approvazione relazione annuale di esecuzione del Programma - RAE 2010;**
- 3) **esame delle proposte di modifica al Programma:**
 - a) **prolungamento del regime “de minimis rafforzato” al 31 dicembre 2011;**
 - b) **modifiche alle misure:**
 - 2.2.6 - **Ricostituzione potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi;**
 - 2.2.7 - **Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale;**
 - 3.2.2 - **Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;**
- 4) **informative sui seguenti temi:**
 - a) **sviluppi sulla gestione del Programma a seguito della revoca della delega in materia di agricoltura agli Enti delegati;**
 - b) **attività di monitoraggio e di valutazione: conclusioni e raccomandazioni della Relazione di Valutazione Intermedia;**
 - c) **stato di attuazione del Programma al 30 aprile 2011;**
- 5) **varie ed eventuali.**

Sono presenti i seguenti componenti.

Membri a titolo permanente (con diritto di voto)

- | | |
|---------------------------|--|
| 1) Luca FONTANA | Direttore del Dipartimento Agricoltura, Turismo e Cultura |
| 2) Riccardo JANNONE | Autorità di Gestione Programma regionale di Sviluppo Rurale |
| 3) Giovanni Michele TORRE | Rappresentante del Direttore Dipartimento Ambiente |
| 4) Alberta CANEPA | Rappresentante Direttore Dipartimento Programmi Regionali, Porti, Trasporti, Lavori Pubblici ed Edilizia |
| 5) Cinzia CERVETTO | Rappresentante Autorità di Gestione del POR FESR Obiettivo “Competitività regionale e occupazione” |
| 6) Claudio HAMPE | Rappresentante Autorità di Gestione PO FSE Obiettivo 2 |
| 7) Mirvana FELETTI | Rappresentante del responsabile regionale attuazione del FEP |

- | | |
|------------------------|---|
| 8) Valentina SPINELLI | Rappresentanti Ministero politiche agricole, alimentari e forestali |
| 9) Daniela QUARATO | |
| 10) Michele MAGLIO | Rappresentante dell'Istituto regionale per la floricoltura |
| 11) Agostino BARISIONE | Rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia |
| 12) Giuseppe RAUSO | Rappresentante Associazione Regionale Ligure Enti Montani |
| 13) Massimo FERRANDO | Rappresentate di Unioncamere Liguri |

Membri a titolo consultivo (non aventi diritto al voto)

- | | |
|------------------------------|--|
| 14) Emanuela MARINELLI | In rappresentanza della Commissione europea - DG Agricoltura e Sviluppo Rurale - Direzione E - Programmi di Sviluppo Rurale I - E.4. Ungheria, Italia, Malta |
| 15) Valeria MAIONE | Consigliera Regionale di Parità |
| 16) Giovanna PARODI | Rappresentanti di Confapi Liguria |
| 17) Antonio DENTI | |
| 18) Vittoria ROTINI TRECCANI | Rappresentante di Confesercenti |
| 19) Stefano CHELLINI | Rappresentante di Legacoop |
| 20) Daniele MACRELLI | Rappresentante di Confcooperative |
| 21) Fabio ROTTA | Rappresentante di Coldiretti |
| 22) Paolo CARROZZINO | Rappresentante di CISL |
| 23) Elio DIVERSI | Rappresentante regionale Albi periti agrari |
| 24) Fabrizio FERRARI | Rappresentante regionale Ordine dottori agronomi e forestali |
| 25) Paola TONI DI PAOLO | Rappresentante delle ONG Pari Opportunità |

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4 del regolamento interno ("possono partecipare alle riunioni del Comitato su invito del Presidente, in qualità di esperti, altri rappresentanti delle Istituzioni comunitarie, delle Amministrazioni centrali e regionali, di altre Istituzioni nazionali e altri esperti in relazione a specifiche materie di competenza del PSR") hanno, inoltre, preso parte alla seduta:

- | | |
|----------------------|--|
| 26) Alberto STURLA | Rappresentante della Rete Rurale Nazionale |
| 27) Paolo ZINGARO | ATI ECOSFERA VIC - CONSEL (Valutatore del PSR) |
| 28) Stefano MUSSI | |
| 29) Manlio BANCALARI | Settore - Sistemi informativi e telematici regionali |

Per il Settore Politiche Agricole sono presenti i funzionari Campomenosi, Ceresa, Lavagnino e i collaboratori Acquapendente e Bursani.

Jannone. Invita i presenti a firmare l'apposito registro anche al fine di poter verificare la presenza del numero legale. In assenza dell'Assessore la seduta è presieduta dal dr. Fontana, Direttore del Dipartimento, come previsto dal regolamento interno del Comitato.

Fontana. In attesa di conteggiare i presenti per verificare il numero legale propone di iniziare con il primo punto all'ordine del giorno.

Verificata la presenza del numero legale. Dodici (su diciannove) partecipanti con diritto di voto.

Punto 1) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione del verbale della precedente seduta (28 giugno 2010)

Acquapendente. Nel corso della riunione della mattina, la rappresentante dei servizi della CE ha chiesto il motivo per il quale non è stato inviato anche il verbale della riunione tecnica insieme a quello della riunione formale. A differenza di quanto accaduto in occasione del presente Comitato, durante il Comitato del 28 giugno 2010, le osservazioni e argomentazioni svolte nel corso della mattina erano state, pressoché integralmente, ripetute nella seduta formale. Si è pertanto ritenuto di inviare un documento unico. Per quanto riguarda invece le sedute del presente Comitato saranno inviati i verbali di entrambe le riunioni.

Fontana. Non essendoci richieste di interventi sul punto in esame, pone in votazione il verbale della seduta precedente. Il verbale è approvato all'unanimità.

Punto 2) all'ordine del giorno

Esame ed approvazione della relazione annuale di esecuzione del Programma - RAE 2010

Acquapendente. In occasione del presente Comitato si è voluto evitare di ripercorrere la strada seguita lo scorso anno, ossia esporre la RAE e le osservazioni nel corso di entrambe le riunioni. In questa occasione nel corso della riunione della mattina si è preferito soffermarsi velocemente sui temi da trattare nel corso della riunione del pomeriggio lasciando più spazio alle osservazioni. Non si è ritenuto necessario procedere all'esposizione visto che la documentazione è stata inviata in tempo utile per essere letta e commentata.

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Si è concentrata l'attenzione sugli aspetti più importanti, capitoli 1, 2, 3 e 5. Si è invece ritenuto di non soffermarsi troppo sul capitolo 4 (attività di valutazione) sia perché già nel corso della riunione tecnica ampio spazio è stato dato al valutatore sia perché è previsto un intervento dello stesso valutatore anche durante l'esposizione delle informative.

Capitolo 1. Effetti della situazione di crisi economica e finanziaria sull'attuazione del programma. Prima conseguenza: innalzamento al 50% del massimale del contributo erogabile sotto forma di anticipo dell'aiuto pubblico non più limitatamente al periodo 01 gennaio 2009 - 31 dicembre 2010 ma sino alla fine dell'attuale periodo di programmazione. Il regolamento (CE) 1974/2006, che prevede l'innalzamento, non è ancora stato approvato. Allo stato attuale delle conoscenze sembra che se il regolamento sarà approvato, la disposizione entrerà automaticamente in vigore senza la necessità di una formale proposta di modifica al programma. Seconda conseguenza: regime di de minimis rafforzato. Per le misure interessate, l'innalzamento del limite massimo di 200.000 euro a 500.000 inizialmente limitato agli anni 2009 e 2010 è stato prolungato a tutto il 2011. Modifiche della politica nazionale e comunitaria incidenti sulla coerenza tra FEASR e altri strumenti finanziari (integrazione delle disposizioni contenute nel PSR riguardo ai criteri di demarcazione nei settori vitivinicolo, a seguito della revisione del PSN, e delle carni bovine e ovicaprine, a seguito dei chiarimenti forniti dal MIPAAF sull'attuazione dell'art. 68 del regolamento (CE) n. 73/2009, modifica del regime di aiuti previsto per l'azione C della misura 3.2.1 - banda larga).

Capitoli 2 e 3. Realizzazione fisica e finanziaria. Riepilogo per asse nell'anno di riferimento (2010) e nel periodo 2007/2010. L'asse 4 merita una nota a parte. Nel 2010 l'asse ha registrato i primi pagamenti distribuiti tra le misure 4.1.1, 4.1.2 e 4.1.3. Il tasso di esecuzione si posiziona al 2,8% che è la percentuale più alta registrata in Italia se si prendono in considerazione soltanto le misure diverse dalla 4.3.1 (che finanzia i costi di gestione, di acquisizione di competenze e di animazione).

Jannone. Precisa che i GAL non usufruiscono di questa misura solo per i costi di gestione mentre beneficiano di spese di progettazione e di animazione. Quindi la misura 4.3.1 è attivata ma non per le spese di gestione.

Acquapendente. Riprende l'esposizione: l'esecuzione finanziaria del pagato sul programmato a livello di asse e di totale (il programma è praticamente ad un quarto del suo cammino), andamento dei pagamenti (il 2009 costituisce un punto di rottura con l'esaurimento della fase della transizione e l'inizio dei pagamenti a valere sulla nuova programmazione), il disimpegno automatico al 31 dicembre 2010 (evitato anche in virtù dell'anticipo del 7%, al netto delle risorse Health Check).

Chellini. Chiede a quale periodo ci si riferisce nel confronto con il programmato.

Acquapendente. Il riferimento è al programmato per l'intero periodo (2007/2013).

Acquapendente. Capitolo 4. Ricorda quali sono stati i prodotti presentati nel corso dell'anno dal valutatore (piano operativo, disegno della valutazione, rapporto preparatorio preliminare alla valutazione intermedia e, infine, la relazione di valutazione intermedia. Quest'ultimo documento è poi stato inviato dall'AdG ai servizi della CE nel rispetto dei termini previsti. Capitolo 5: le risorse messe a disposizione nel corso dell'anno, le osservazioni della CE alla RAE 2009 (richiesta di una maggiore qualità delle informazioni presentate), il sistema di monitoraggio, le disposizioni volte a dare pubblicità al programma.

Terminata l'esposizione, riepiloga quelle che sono state le osservazioni alla RAE formulate in sede di riunione tecnica. I servizi della CE hanno chiesto *i*) di approfondire maggiormente, all'interno del capitolo 1, il tema dedicato alla biodiversità con un riferimento al ritardo nella predisposizione dei piani di gestione e il relativo collegamento alla misura 3.2.3 (il dr. Torre, del Dipartimento ambiente, è intervenuto sul tema nel corso della riunione della mattina. Le sue parole serviranno proprio per meglio sviluppare l'argomento all'interno della RAE) *ii*) di motivare meglio le ragioni del ritardo nell'attuazione di alcune misure (1.1.5, 2.2.3 e le misure dell'asse 3) e *iii*) di precisare, per quanto riguarda l'anticipo del 7% cui si è fatto riferimento in tema di disimpegno automatico, che dalla cifra indicata è stata scorporata la quota HC. E' poi stata fatta un'altra annotazione che riguarda più le proposte di modifica del programma. La rappresentante dei servizi CE, infatti, ha ricordato che è nuovamente mutato l'organismo certificatore dell'organismo pagatore (non più MAZARS S. p. A. ma PRICEWATERHOUSECOOPER S.p.A. già organo certificatore prima della MAZARS).

Fontana. Il punto all'ordine del giorno recita "esame ed approvazione". E' quindi fondamentale precisare che, nel corso della riunione della mattina, c'era già stata una richiesta di integrazioni che l'AdG si è impegnata ad accogliere. Chiede formalmente se l'esposizione delle integrazioni richieste può ritenersi esaustiva o se sussiste la necessità di esporre nuovamente le richieste.

Marinelli. Molto brevemente ribadisce che sull'ammissibilità non c'è problema essendoci tutti gli elementi. Circa le tabelle degli indicatori, queste saranno verificate in un secondo momento e quindi non vengono fatte osservazioni al riguardo in sede di Comitato. Ad ogni modo, rispetto all'anno scorso, le disposizioni sulla compilazione delle tabelle non sono state modificate. Chiede se sono però stati recepiti i chiarimenti forniti dalla Rete sulla compilazione di alcune tabelle.

Acquapendente. Risponde che si è tenuto conto di tali chiarimenti.

Marinelli. Non dovrebbero quindi esserci particolari problematiche in più rispetto a quelle dello scorso anno. Chiede poi se le varie presentazioni che si sono susseguite nel corso della giornata possono far parte dei documenti conclusivi del Comitato ed essere caricati sul sistema SFC.

Acquapendente. E' intenzione dell'AdG sia caricare su sistema SFC sia pubblicare sul sito di agriliguria.net tutta la documentazione inerente il Comitato in modo che non soltanto i membri del Comitato ma anche il pubblico vasto possano venirne a conoscenza. Aggiunge anche che per quanto riguarda le integrazioni non ci saranno problemi ad accoglierle avendo, a differenza di quanto avveniva gli anni scorsi, tutto il tempo per sviluppare quanto richiesto in sede di Comitato.

Fontana. Non essendoci altre richieste d'intervento sul punto in esame, pone il documento in votazione. La RAE è approvata all'unanimità.

Punto 3) all'ordine del giorno

Esame delle proposte di modifica al Programma:

a) **prolungamento del regime “de minimis rafforzato” al 31 dicembre 2011;**

b) **modifiche alle misure:**

2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi;

2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale;

3.2.2 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente illustra le proposte di modifica al programma: *i)* prolungamento del periodo di vigenza del regime di de minimis rafforzato (al riguardo ricorda che nel corso della riunione tecnica i servizi della CE hanno fatto notare che sarebbe opportuno riportare anche il riferimento normativo di autorizzazione al prolungamento) e *ii)* modifica dei beneficiari delle misure 2.2.6, 2.2.7 e 3.2.2.

Marinelli. I dubbi sollevati su quest'ultima modifica (*beneficiari della misura 3.2.2*) riguardano il fatto che per consorzi rurali o altre forme associative non si capisce bene di che natura siano (privati o pubblici). Dalla descrizione nel documento inviato sembrano privati però non è proprio esplicito. Quindi il problema che si crea è legato al regime di aiuto nel senso che se questi consorzi rurali o altre forme associative fossero enti pubblici sarebbe sufficiente quello che già è indicato nel programma con una piccola variazione per spiegare che si tratta di infrastrutture ad uso pubblico con accesso a tutti i cittadini. Se invece si tratta di enti privati allora probabilmente è necessario avere un regime di aiuto che attualmente la misura 3.2.2 non prevede.

Jannone. Questi consorzi sono privati consorzi fra residenti nelle frazioni rurali che, in casi significativamente numerosi, gestiscono acquedotti frazionali e magari anche altri beni frazionali. Non sono enti di natura commerciale, hanno una contabilità estremamente semplificata che pareggia i costi con le quote associative dei vari consorziati. Ciò non toglie tuttavia che siano enti di natura privata. Dal punto di vista dell'economia del negoziato con la Commissione europea potrebbe forse anche convenire tentare la strada di dimostrare alla DG Competition che non è un aiuto nel senso che sono attività di carattere non commerciale. Ai fini di un economia dei lavori complessiva, tuttavia, forse fare appello al regime de minimis, pur potendo essere un ammissione indiretta che si tratta per l'appunto di un aiuto, si fa prima, considerata anche l'entità degli aiuti, a fare il regime de minimis per risolvere la questione senza doverla discutere nel merito.

Acquapendente. Conclude l'esposizione precisando che si tratta di misure non sostanziali, quindi non necessitanti di approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza. E' sufficiente, infatti, portare a conoscenza del Comitato la volontà di presentare le modifiche.

Marinelli. Chiarisce il punto sulla questione del “sostanziale” e “non sostanziale”. In realtà non è così netto che le modifiche che richiedono una decisione si approvano mentre le altre, invece, non si approvano. Tutte le modifiche andrebbero portate a conoscenza del Comitato di Sorveglianza perché ne sia di fatto informato. Però la questione che alcune si approvano e altre no non è proprio così ben definita. Quindi i servizi della CE preferiscono dire che si porta tutto all'attenzione del Comitato e che se qualche membro vuole fare qualche osservazione comunque alla fine è poi l'AdG a prendere la decisione finale sul portare avanti o meno una modifica. Quello che i servizi della CE sottolineano è di informare sempre il Comitato al di là del fatto che la questione non sia definita bene dal regolamento. L'interpretazione che dà l'AdG sulla differenza tra “sostanziale” e “non sostanziale” non è così netta quindi è preferibile che il Comitato di Sorveglianza venga informato per ogni cosa.

Acquapendente. Questo comunque è sempre stato fatto.

Marinelli. Concorda. Dice, tuttavia, che a tratti ciò è stato fatto post mentre è' meglio farlo prima, sia per trasparenza sia per evitare problemi all'AdG in caso di eventuali controlli. E anche dal punto di vista dei servizi della CE così facendo è più chiaro. Ci sono stati casi in altri Stati membri in cui con questo fatto della definizione effettivamente poco chiara del regolamento ci sono poi stati problemi, perché quando la Corte dei Conti fa i controlli è Lei a decidere ciò che andava approvato o meno o come dovevano essere informati i membri del Comitato. I servizi della CE suggeriscono quindi di informare su tutto il Comitato e di tenere conto delle osservazioni.

Jannone. Questo è sempre stato fatto. In una sola occasione è stato fatto a posteriori un po' per motivi di tempo nel senso che non se ne aveva molto un po' per il fatto che si trattava di modifiche che non avevano alcun impatto sull'operatività del programma essendo tutte modifiche a effetti immutati, come quella della demarcazione con l'OCM vino che lasciava esattamente le cose come stavano. In quel caso l'AdG ha ritenuto non fosse il caso di fare un'informazione preventiva ma di informare comunque doverosamente, ma a procedura già avviata. Ad ogni modo per evitare problemi di interpretazione, nessuna difficoltà a portare preventivamente le modifiche del programma, ancorché non sottoposte a decisione della Commissione europea, all'attenzione del Comitato. E infatti le procedure riguardanti le modifiche presentate in questo Comitato non sono ancora state avviate. Il Comitato è informato e può ovviamente esprimersi anche in modo critico.

Chiede se ci sono altri interventi sul punto riguardante le modifiche al PSR. Non essendoci altre richieste di intervento dà atto che il Comitato è informato e che non ci sono altre modifiche da inserire oltre a quelle di cui si è già discusso.

Punto 4) lettera a) all'ordine del giorno

Informative tematiche: sviluppi sulla gestione del Programma a seguito della revoca della delega in materia di agricoltura agli Enti delegati

Fontana. Ricorda che gli enti delegati all'epoca individuati dall'Amministrazione regionale, a far data dal 30 aprile 2011, hanno cessato le loro funzioni, funzioni che, dal giorno successivo, sono state incamerate direttamente dalla Regione Liguria.

Jannone. Fino al 30 aprile 2011 la gestione del PSR prevedeva un sistema misto. Alcune funzioni erano svolte direttamente dalla Regione. Alcune misure richiedenti una regia, una gestione centralizzata (ad esempio la misura della formazione professionale) erano gestite direttamente dalla Regione che con i suoi uffici provvedeva oltre che ad emettere i bandi (come succedeva anche per le misure delegate) anche a ricevere ed istruire le domande ed emanare gli atti di approvazione delle graduatorie (ci si riferisce ai primi tre assi). Invece le misure che sviluppano tanti numeri, che fanno la maggior parte del numero delle domande erano gestite attraverso un sistema di delega delle funzioni a 12 Comunità montane e 4 Consorzi di comuni, in totale 16 enti. Le 12 Comunità montane sono state sciolte con legge regionale. A partire dal 1° maggio le Comunità non esistono più, o meglio esiste una gestione liquidatoria delle partite ancora in corso. I 4 Consorzi invece non sono stati sciolti perché la Regione non ha la capacità giuridica di sciogliere delle associazioni liberamente costituite dai comuni. La Regione però ha la facoltà di revocare la delega, cosa che ha fatto. Quindi a partire dal 1° maggio tutte le funzioni sono tornate in capo alla Regione. Non esiste più un sistema di delega. In questo momento non ci sono bandi aperti tranne quelli delle misure a superficie che sono stati chiusi il 15 maggio, in un periodo in cui le funzioni erano già centralizzate. Quindi ci sono già alcuni pacchetti di domande che sono stati gestiti direttamente dalla Regione dopo il ritiro della delega. I bandi relativi alla maggior parte delle altre misure sono stati chiusi alla fine di dicembre 2010. In questo caso la Regione ha ereditato delle istruttorie in corso. Nella maggior parte dei casi quindi in questo momento la Regione si trova a gestire il passaggio delle consegne di molte centinaia di domande che sono state trasferite dagli enti delegati della Regione alla Regione che le sta smaltendo.

Discorso leggermente diverso per i GAL (asse 4 PSR). I GAL, che sono enti di programmazione, non sono esattamente enti di gestione o meglio non si occupano dell'istruttoria delle domande. L'istruttoria delle domande è affidata agli uffici che ordinariamente la fanno anche per gli altri assi. I GAL tornano in campo nelle decisioni pertinenti l'approvazione delle domande e l'assegnazione

dei fondi. Quindi il GAL emette i bandi per il suo pacchetto di misure, lascia che le funzioni operative sull'esame delle domande siano svolte prima dagli enti delegati ora dagli uffici periferici della Regione e poi torna in campo per selezionare i progetti. Relativamente all'operatività dei GAL poco cambia nel senso che il GAL riceverà semplicemente verbali di istruttoria da parte di un ente diverso ma, per il resto, continua a svolgere il suo lavoro.

La Regione per svolgere le funzioni prima svolte dagli enti delegati si è riorganizzata. Ha istituito un nuovo ufficio in parte sfruttando un ufficio preesistente e in parte utilizzando personale assorbito alla Regione dalle Comunità montane e dai Consorzi di comuni. Questa nuova struttura si chiama Settore Ispettorato Agrario Regionale il quale è molto articolato sul territorio con un centinaio di dipendenti (è la struttura più numerosa della Regione e ciò già può dare un'idea della complessità dell'apparato). La Regione ha fatto il possibile per mantenere la stessa rete di sportelli territoriali che era prima delle Comunità montane. La Regione ha dovuto sciogliere le Comunità montane sostanzialmente per problemi di bilancio non riuscendo più a mantenere un sistema così pesante sul territorio. La parte positiva del lavoro delle Comunità era quella di essere particolarmente vicina al territorio e agli utenti in generale delle politiche regionali agricole e in particolare del PSR. La Regione ha cercato di fare salva questa parte positiva mantenendo il più possibile la medesima rete di uffici territoriali. Il SIAR ha quattro sedi provinciali e una ventina di sportelli territoriali alcuni aperti non per tutta la settimana ma per alcuni giorni. Per la maggior parte, questi sportelli risultano però aperti tutti i giorni della settimana. Con questa ventina di articolazioni territoriali la Regione cerca di essere sempre vicina agli utenti come erano prima le Comunità. Il risparmio consiste nel fatto che non ci sono più gli apparati politici da sostenere e gli altri rami di attività delle Comunità (che svolgevano diverse attività oltre alla gestione della delega di funzioni agricole). La Regione ha assorbito solo la delega delle funzioni agricole con un costo molto ridotto, quindi, rispetto al costo originario della gestione dell'intero pacchetto "Comunità montane" con tutte le funzioni che svolgevano. Riguardo all'utenza qualche cosa cambierà, la situazione non sarà esattamente al 100% come prima. A parte il periodo di passaggio di consegne che sta dando qualche piccolo problema limitato nel tempo, l'augurio è che, a regime, il sistema possa dare all'utenza un servizio del tutto analogo a quello che davano prima le Comunità. Se lo svantaggio dello scioglimento dovrebbe assorbirsi piuttosto in fretta, il vantaggio che si intende ottenere dalla riorganizzazione consiste nel fatto che, dal 1° maggio, si è in grado di garantire all'applicazione di tutto l'armamentario tecnico e giuridico del PSR un trattamento perfettamente omogeneo, allineato e sincronizzato in tutti gli angoli della Regione, cosa che prima con tanti enti (ciascuno con le proprie procedure interne, con il proprio modo di applicare la legge 241 e così via) non era così sicuro.

Punto 4) lettera b) all'ordine del giorno

Informative tematiche: attività di monitoraggio e valutazione: conclusioni/raccomandazioni della Relazione di Valutazione Intermedia

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Mussi. Ripete in sintesi la presentazione esposta nel corso della riunione tecnica focalizzando l'attenzione soprattutto sulle conclusioni e raccomandazioni della RVI. La valutazione intermedia 2010 si colloca in una fase dell'attuazione del programma piuttosto precoce nel senso che segue subito la valutazione ex ante fatta in concomitanza con la fase di programmazione. L'obiettivo di questa valutazione è quello di mettere in evidenza i primi risultati e, possibilmente, impatti del programma. La valutazione intermedia sarà seguita da un aggiornamento (che sarà fatto nel 2012 (non originariamente previsto dall'AdG ma proposto dallo stesso valutatore) che accompagnerà la fase di riprogrammazione successiva e avrà quindi un significato di analisi di quanto è stato fatto di acquisizione delle informazioni/lezioni apprese e da una valutazione finale ex post nel 2015.

Illustra alcuni degli aspetti trattati dalla RVI: *i)* analisi del programma dal suo concepimento fino al 30 giugno 2010 (data ultima di acquisizione delle informazioni), *ii)* fotografia dell'avanzamento del programma e valutazione dei primi due anni e mezzo di attuazione del programma (attuazione che ha dovuto tenere conto degli impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione ma che nel 2009 è poi partito anche con gli impegni nuovi), *iii)* fasi analizzate nella relazione, *iv)* impianto della programmazione e logica generale di come è stato concepito, *v)* avvio del programma con le procedure di selezione delle operazioni, *vi)* attuazione finanziaria.

Il programma può riassumersi con una serie di parole chiave che vedono il territorio al centro. Il programma è infatti fortemente caratterizzato dal territorio con le sue specificità. Floricoltura, coltivazione del basilico, vaste aree con basso livello di antropizzazione (le aree dell'interno prevalentemente montane), mercato, filiere, ambiente, competitività ed innovazione sono temi analizzati nell'analisi delle varie misure. Elementi chiave per il successo del programma sono lo sviluppo del potenziale umano e il ricambio generazionale. L'uomo al centro dello sviluppo rurale del territorio ligure, la sua capacità imprenditoriale, la sua capacità di portare innovazione sostenibile sia da un punto di vista ambientale che economico. Riguardo alla gestione del programma è stata fatta un'analisi che ha voluto mettere in evidenza come l'AdG si è organizzata per l'attuazione del programma: forte decentramento, sussidiarietà e adeguatezza ne sono gli elementi caratterizzanti. I soggetti principali sono Regione Liguria, AGEA ed Enti delegati (prima della riforma). L'analisi è partita da come i bisogni sono stati trasformati in obiettivi, azioni chiave e articolazione delle varie misure. E' stata rilevata una coerenza di elementi, una linearità tra i fabbisogni rilevati e gli obiettivi fissati e l'allocazione finanziaria sui singoli assi e sulle singole misure. Quindi un giudizio decisamente positivo. Il sistema di monitoraggio risulta coerente con il dettato comunitario, è adeguato ai fabbisogni conoscitivi di sorveglianza e, in parte, anche alla gestione del programma. In parte in quanto è legato alla forte dipendenza dei dati dal detentore dei dati stessi (Sistema Informativo Agricolo Nazionale) la cui restituzione non è sempre puntuale e con una qualità dell'informazione non sempre soddisfacente. Le problematiche sembrano tuttavia in via di risoluzione.

Breve excursus sulla valutazione delle singole misure alcune delle quali sono state esaminate in maniera più approfondita in quanto considerate come prioritarie o per un avanzamento maggiore rispetto alle altre o in virtù di un'allocazione finanziaria maggiore o per le quali si è concordato con l'AdG la presenza di elementi di particolare interesse per approfondimenti specifici.

Misura 1.1.2: misura centrale con un'allocazione finanziaria importante. Ha visto alcuni elementi positivi da mettere in evidenza: l'innalzamento delle competenze professionali (chi è subentrato in azienda ha portato un livello di competenze maggiore), il grosso gap a livello di titolo di studio (i nuovi imprenditori agricoli hanno un titolo di studio superiore a quello di coloro ai quali subentrano nel senso di un livello medio elementare nel caso del cedente e di un livello di scuola superiore se non addirittura di laurea per i nuovi entrati). Ciò ha portato come conseguenza ad un adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento e una sostenibilità dell'investimento. Ciò consente di prospettare investimenti duraturi nel tempo. La Commissione chiede di misurarli dopo cinque anni si ha l'idea che questi investimenti potranno essere nella maggior parte dei casi operativi tra 5 anni in quanto investimenti realizzati mettendo risorse proprie accanto al premio di insediamento. Il Piano Aziendale di Sviluppo è uno strumento che sicuramente ha aiutato gli agricoltori a prendere coscienza degli investimenti, ad avere quel momento, anche minimo, di riflessione che permette di valutare l'investimento da un punto di vista di redditività e quindi di selezionare tra le varie ipotesi di investimento quella più redditizia, utile e migliore per la propria azienda. Altro effetto è l'innovazione di processo e di prodotto. Nel momento in cui è stato consentito l'accesso alla misura 1.2.1 gli insediamenti di giovani agricoltori hanno portato investimenti maggiori sull'innovazione rispetto all'agricoltore già insediato.

Misura 1.2.1: ha visto una prevalenza degli investimenti soprattutto volti a consolidare l'attuale produzione, a migliorare dal punto di vista economico le produzioni piuttosto che ad introdurre innovazione. Allo stesso tempo gli agricoltori hanno cercato di consolidare i mercati locali piuttosto che andare a cercare nuovi mercati (durante la riunione tecnica si è rilevato che diverso è il discorso per la florovivaistica che ha un suo andamento specifico quasi di natura più industriale che agricola nel senso che, come tipo di attività, ha nei mercati nazionale e straniero il suo sbocco naturale). In questo contesto come dato controfattuale si registra il calo di redditività generale dell'agricoltura che nella Regione sembra perdere valore aggiunto e redditività.

Misura 2.1.4: misura centrale sia come allocazione finanziaria che come numero di beneficiari. Ha sicuramente avuto già un effetto positivo sull'ambiente, effetto che si manifesterà negli anni per il decalage tra gli investimenti di tipo ambientale e gli effetti ambientali stessi. La natura, infatti,

reagisce con tempi diversi rispetto all'azione dell'uomo sia positiva che negativa. Il mercato del biologico non sembra premiare gli operatori biologici. C'è stata discussione nel corso della riunione tecnica sull'importanza di questa misura e quindi su un finanziamento pubblico in un momento in cui invece il mercato non sembra premiare particolarmente i prodotti biologici.

Misura 3.1.1: molto interessante in Liguria visto che ha sia determinato un forte aumento della occupazione nelle aziende che vi hanno aderito sia permesso di valorizzare le produzioni agricole locali con la commercializzazione dei prodotti sia dell'azienda sia delle aziende limitrofe. E non solo commercializzazione. Le produzioni vengono, infatti, fatte conoscere ai turisti quindi a persone che vengono dal di fuori e che tornati nelle loro località possono sia diffondere l'informazione sia continuare l'acquisto. L'incremento di reddito dalla diversificazione sembra interessante. Il dato è stato rilevato da interviste dirette, è un dato che ci viene direttamente dagli agricoltori i quali confermano anche l'impiego di risorse sotto utilizzate in azienda (i familiari del titolare dell'azienda trovano nella diversificazione una possibilità di reddito importante). La misura è percepita come difficile dai beneficiari anche se il valutatore non ha rilevato, né nei bandi né nelle modalità, particolari colli di bottiglia. Su questo aspetto probabilmente il valutatore andrà ad investigare verificando se, per esempio, ci sono dei ritardi nei pagamenti dovuti oppure difficoltà legate al rilascio di permessi per operare nella ristorazione o per fornire servizi di agriturismo.

Riguardo all'approccio Leader, i GAL, costituiti sotto forma di accordi associativi, hanno portato un beneficio dal punto di vista della coesione dei GAL che rappresentano il territorio e che sono dei veri e propri accordi tra pubblico e privato. Questo ha trovato conferma anche dopo che è venuta a mancare la leadership delle Comunità montane a seguito del loro scioglimento. Pur mancando la leadership, i GAL si sono organizzati all'interno e sembrano aver trovato una soluzione alternativa, una nuova leadership senza che inficiasse la loro capacità di operare come promotori del territorio. L'asse 4 è piuttosto avanzato in Liguria. Sono state fatte alcune considerazioni sull'avvio delle attività dei GAL, dei bandi gestiti attraverso il metodo Leader. Il valutatore ha rilevato un'efficienza delle risorse finanziarie allocate in quanto la non copertura dei costi di gestione dei GAL non è, come nel caso della non spesa di fondi pubblici, un aspetto negativo ma ha un effetto di efficacia in quanto i fondi non spesi sono risorse che vanno direttamente ai beneficiari e non sono costi di transizione necessari per far arrivare fondi ai beneficiari. Si tratta quindi di un aspetto di buona pratica che non sembra aver influito sull'operatività dei GAL.

Si è detto della coerenza interna della programmazione. Le singole misure sembrano contribuire agli obiettivi specifici e generali delle azioni chiave e i criteri di selezione sono coerenti con gli obiettivi ed efficaci nel trasferire le risorse verso i progetti più meritevoli dal punto di vista sia della corrispondenza con i bisogni sia della qualità progettuale stessa. La dotazione finanziaria risulta essere bilanciata. Elementi di qualità del programma: ammodernamento e innovazione delle imprese, sviluppo della qualità, diversificazione, tutela del territorio. La tutela del territorio è centrale nel programma della Regione. Sembrerebbe una contraddizione in termini visto che l'asse 2 (sulla tutela dell'ambiente) è quello che risulta essere percentualmente meno finanziato. In realtà tutto il programma si rivolge al territorio. Il territorio è centrale sia si parli di ammodernamento di aziende agricole sia si parli di sviluppo locale sia si parli di misure agro ambientali.

Raccomandazioni: si è voluta sottolineare l'importanza di incentivare l'attuazione di investimenti rivolti all'innovazione di processo e di prodotto in quanto gli investimenti sembrerebbero essere rivolti soprattutto al consolidamento delle situazioni attuali piuttosto che verso una prospettiva di sviluppo di medio lungo periodo. Si raccomanda l'AdG di verificare l'esistenza di eventuali anomalie o criticità sull'attuazione di singole misure. Si tratta, peraltro, di un'attività che l'AdG sta svolgendo in collaborazione con il valutatore. Si è ritenuto necessario individuare nuovi indicatori che siano maggiormente rispondenti a misurare gli effetti ambientali del programma in quanto quelli proposti dalla Commissione, generalmente validi su territori europei, sulla specificità del territorio ligure hanno una minore efficacia. Tali indicatori sono al vaglio dell'AdG. Sugli aspetti organizzativi e gestionali l'attenzione è massima proprio per il rientro delle deleghe all'interno della Regione. In questa fase di transizione il valutatore intende portare il suo contributo. E' importante intensificare gli sforzi di comunicazione. Il sito agriligurianet è funzionale e mette a disposizione del

pubblico più vasto tutta la documentazione e l'informazione sul programma. E' molto completo e aggiornato con frequenza continua e costante, un importante fonte di informazione. Maggiore attenzione dovrà essere data alla comunicazione dei risultati del programma, su quanto il programma ha ottenuto e cercare in tal modo sia di comunicare sia di ottenere un feedback, un consenso ampio sulle politiche attuate anche in prospettiva di nuova programmazione. L'attività di monitoraggio presenta ancora aspetti con elementi di criticità però in fase di risoluzione.

Punto 4) lettera c) all'ordine del giorno

Informative tematiche: stato di attuazione del Programma al 30 aprile 2011

Fontana. Nel dare lettura a questo punto all'ordine del giorno, sottolinea come già sia importante che al 30 aprile vi sia uno stato di attuazione. Questa data ha una grande rilevanza perché segna una linea netta di demarcazione tra una tipologia di attività (Regione più i propri enti delegati) e un'altra tipologia di attività (solo Regione). Riacciandosi a quanto esposto da Jannone ricorda che l'operazione che la Regione ha dovuto compiere per motivazioni che non è il caso di riprendere è oggettivamente una operazione piuttosto ardua e un'operazione importante che ha messo in gioco risorse importanti visto che la Regione ha visto perdere i propri compagni di viaggio che sono stati compagni di viaggio di numerosi anni e riguardo ai quali non c'era una valutazione negativa. Pone in evidenza questo aspetto per rendere un merito a quei soggetti che la Regione ha dovuto abbandonare ma non per una scelta giudicata. Era questa l'aggiunta da fare all'intervento tecnico di Jannone. L'inversione è intervenuta per motivazioni di ordine finanziario. Un ringraziamento quindi a tutti i soggetti che hanno collaborato dal gennaio 1978 con la Regione fino ad aprile 2011. Sono più di trent'anni nel corso dei quali la Regione ha avuto modo di capire l'importanza e il significato del lavoro che questi soggetti hanno svolto. Si volta pagina, si apre una scommessa che starà alla Regione vincere. Esistono le forze e l'organizzazione, saranno i risultati a parlare. In occasione dei prossimi incontri si potranno portare in evidenza alcuni dati. Un dato va subito posto all'evidenza, un dato che dovrebbe andare a vantaggio del sistema delle imprese e del sistema degli utenti di PSR: precedentemente laddove la competenza era assegnata agli enti delegati, coloro i quali rientravano in una logica di perimetro di quell'ente delegato potevano presentare le domande e interloquire con il sistema regionale, con il PSR solo all'interno di quel perimetro (lì si ponevano le domande e da lì si ottenevano le risposte). Adesso la Regione ha un perimetro che va da Luni a Ventimiglia e quindi se un operatore di azienda agricola di Masone vuole presentare una domanda perché quel giorno si trova a Ventimiglia, ha la facoltà di presentarsi presso uno sportello territoriale della Regione e lì presentare la propria domanda. Sarà poi compito della Regione darsi un'organizzazione aziendale tale da poter lavorare in tempi utili e certi quella domanda presentata. Il perimetro di una Comunità montana era dettato dal numero dei comuni aderenti a quella Comunità. La Regione ha 235 comuni e il perimetro è il perimetro della Regione. L'augurio è che tale aspetto, a qualcuno non ancora così chiaro ma assolutamente evidente, possa essere un aspetto a favore dell'operatività del sistema delle imprese e degli utenti di PSR.

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Acquapendente. Espone lo stato di attuazione al 30 aprile 2011: serie di numeri che fotografano la situazione del numero di domande, di beneficiari e degli importi liquidati a partire dal 1° gennaio, confronto con quanto era stato liquidato lo scorso anno nello stesso periodo, situazione per asse degli importi in attesa di liquidazione rapportati al previsto per l'intera programmazione (riguardo all'asse 3 si evidenzia che l'importo in prenotazione è tale da far prevedere un forte miglioramento della sua prestazione finanziaria), situazione del disimpegno automatico (tasso di esecuzione pari all'85% che con le liquidazioni in corso sale al 92%), informazioni sulla comunicazione (sito internet, brochure e newsletter).

Marinelli. Ringrazia per l'aggiornamento e ritornando alla relazione annuale di esecuzione chiede che sia aggiunto un punto sullo stato di attuazione del piano di comunicazione a livello finanziario.

Acquapendente. Risponde che a livello finanziario esiste un'apposita tabella inerente le spese sostenute per il Piano di comunicazione. Si riserva tuttavia di effettuare un'ulteriore verifica.

Marinelli. Ringrazia dell'organizzazione del Comitato.

Jannone. Ancora una comunicazione sullo stato di attuazione della misura 3.2.1 - banda larga, questione piuttosto articolata vista l'esistenza di un bando comune FESR FEASR.

L'esposizione è accompagnata da una serie di slide di presentazione.

Bancalari. Evidenza che nello sforzo di portare ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche tutto ciò che è la parte non solo di infrastrutture ma anche di servizi della banda larga, la Regione Liguria ha un ruolo fondamentale soprattutto nel monitoraggio e negli interventi in quelle zone dove gli operatori non sono per vari motivi soprattutto economici intenzionati ad intervenire. In questo quadro la Regione si è dotata già dal 2006 (attraverso la legge regionale n. 42) di una serie di infrastrutture al suo interno quali il protocollo di Liguria in rete con i comuni e i Centri di Servizio Territoriali in maniera tale da poter fornire nei casi di necessità in cui non si riesce ad avere un'infrastrutturazione del territorio da parte degli operatori anche la parte relativa ai servizi. Infrastrutture e servizi: le une senza gli altri non hanno ragione di esistere. Nel corso degli incontri con i responsabili delle amministrazioni comunali spesso sono emerse varie problematiche (casi di piccoli centri con un elevato numero di persone in età avanzata che hanno bisogno di servizi particolari che possono essere fatti anche attraverso internet (anagrafe on line e telemedicina). La Regione si è dotata del necessario per monitorare e portare avanti un piano di sviluppo delle infrastrutture per l'eliminazione del digital divide. Esistono molte zone che conoscono realtà imprenditoriali importanti senza tuttavia avere la necessaria visibilità (si pensi all'agriturismo o all'azienda agricola che hanno un potenziale elevato al loro interno che tuttavia non riescono a portare all'esterno con una pubblicità adeguata). Necessità quindi di fornire servizi via web (a cittadinanza ed a pubbliche amministrazioni) e di consentire alle imprese tutto ciò che è pubblicità.

Cosa è stato fatto sino ad oggi. Nel 2006 la Regione ha avviato una serie di progetti pilota: sono state portate avanti le infrastrutturazioni in Val Bormida e verso alcune realtà dell'imperiese. Per poter consentire lo sviluppo di questi progetti sono stati fatti protocolli di intesa con le Province e con gli operatori delle telecomunicazioni in modo tale da poter monitorare dove tali soggetti potevano arrivare e dove, invece, poteva intervenire la Regione. Nel 2008 è stato avviato il primo bando con fondi FESR sulle province di Genova e La Spezia in quanto nelle province di Imperia e Savona in quel momento si stava portando avanti un progetto provinciale poi non andato a buon fine. Il primo bando ha dato modo di portare la banda larga a 45 comuni delle province di Genova e La Spezia. E' stata fatta una dorsale in fibra ottica per raggiungere tutte le frazioni (tutto quanto è stato fatto a livello di banda larga è sempre stato fatto a livello di frazioni per poter fare in modo di coprire il più possibile i territori delle amministrazioni comunali) e poi la parte in wireless per coprire le diverse valli. Con i risparmi di gara del primo bando sono state successivamente coperte anche alcune zone della provincia di Imperia e di Savona ed una parte della provincia di Genova (Val Trebbia). Nel quadro del PSR la misura 3.2.1 - azione C ha messo a disposizione 2.458.000 euro per poter consentire l'infrastrutturazione delle zone rurali (dove la possibilità di collegamento ad internet potrebbe dare un aiuto anche per un aumento di popolazione, soprattutto giovane). In questo quadro i fondi del PSR integrano lo stanziamento dei fondi FESR. Questo secondo bando di gara andrà a coprire le zone dell'imperiese e del savonese non ancora coperte perché rimaste bloccate dal progetto provinciale non andato a buon fine e comunque le zone rurali delle quattro province liguri. Dopo una consultazione pubblica con le amministrazioni provinciali e comunali la Regione ha approvato l'elenco delle aree con problematiche (assenza di rete o presenza di rete oramai vetusta con linea su doppino telefonico) nelle quali intervenire. Al momento sono stati individuati 67 comuni per 284 frazioni. Il bando di gara FESR FEASR andrà a coprire le esigenze di questi 67 comuni.

Punti di forza del bando di gara. I) Bando unico per i fondi FEASR e FESR ma separata resta tutta la parte di gestione contabile. II) Neutralità tecnologica (sarà richiesto agli operatori che concorreranno al bando di proporre un loro sistema senza dargli un tipo specifico di tecnologia). III) Copertura totale a livello di frazione in modo da coprire quanto più territorio possibile. Resteranno scoperte case sparse e piccole località. Per la conformità del territorio ligure, infatti, non è possibile sperare di portare la fibra ottica a tutte le case anche nelle valli più distanti. Tuttavia l'esperienza del primo bando ha insegnato che anche a situazioni di questo tipo si può porre rimedio con

semplici aggiustamenti tecnici (quali lo spostamento direzionale delle antenne). La rete, come previsto per il primo bando, sarà pubblica a disposizione degli operatori che ne faranno richiesta e sarà data solo in concessione la gestione della rete per vent'anni all'aggiudicatario. Tutta la rete rimane di proprietà della Regione. Una volta pubblicato, copia del bando sarà reperibile sui siti di agriligurianet e di eliguria (che riporta tutte le informazioni riguardanti il mondo della banda larga).

Chellini. Chiede se su questi siti è già presente l'elenco dei comuni e delle frazioni coperte e di quelle che saranno coperte con l'ulteriore bando.

Bancalari. Sul sito di eliguria c'è un'apposita sezione dedicata alla verifica della copertura della banda larga in Liguria (a livello di comune e di frazione). Tale sezione sarà aggiornata alla luce di quello che risulterà dal disciplinare di gara e dal nuovo bando.

Chellini. Come si deve procedere per verificare quali sono i comuni che saranno messi a bando.

Bancalari. Nel sito eliguria la voce relativa non è ancora stata aggiornata perché non è ancora uscito il bando. Quando uscirà il bando sarà indicato che quel determinato comune e frazione sono oggetto del bando. Sarà inoltre pubblicata anche la ditta aggiudicataria del bando..

Chellini. Chiede se per l'operatore finale il riferimento è l'azienda che gestirà la rete e come poter fare per sapere se in una determinata zona c'è o meno la banda larga.

Bancalari. Premesso che per qualunque chiarimento è possibile rivolgersi all'indirizzo e mail visualizzato in slide anche per problemi di copertura, ribadisce che il sito eliguria fornisce informazioni circa il livello di copertura, la previsione di copertura finale (sezione in aggiornamento in attesa dell'uscita del nuovo bando) e l'indicazione della ditta aggiudicataria (alla quale ci si dovrà rifare direttamente).

Jannone. Alcune precisazioni. Il bando sarà emesso da DATASIEL, la società informatica della Regione Liguria, società in house. Quindi è come se il bando lo facesse la stessa Regione Liguria, soltanto che DATASIEL ha le competenze tecniche per svolgere tutte le fasi concorsuali. La Regione ha dunque demandato le procedure alla propria società di informatica. Sarà un bando di rilevanza europea perché supera la soglia, quindi sarà inoltrato alla Gazzetta ufficiale europea per la pubblicazione e sarà pubblicato sui siti comunitari relativi agli appalti. In un allegato del bando sarà pubblicato l'elenco dei comuni e delle frazioni che alla Regione, fatta la sua fase di consultazione pubblica, attualmente risultano a fallimento di mercato quindi prive di copertura o con copertura primitiva. Particolarmente interessante, anche per la verifica dell'effettivo status di fallimento di mercato per le aree che si andranno a coprire, la circostanza per cui sarà dato agli operatori del settore delle telecomunicazioni un tempo di trenta giorni per manifestare eventuali programmi di intervento dell'operatore su determinate zone. Pertanto se un operatore di mercato intende investire e realizzare reti a banda larga in determinate zone che, in questo momento risultano alla Regione scoperte, quelle zone non potranno più essere considerate a fallimento di mercato e quindi saranno sottratte dall'elenco delle aree su cui si andrà ad agire. Quanto al tempo di realizzazione delle infrastrutture (il bando non si occupa degli allacci delle singole utenze alla rete), l'infrastruttura dovrebbe essere realizzata in un tempo di 24 mesi dall'aggiudicazione e comunque non oltre il 31 dicembre 2014. I due fondi, 10 milioni di FESR e 2 milioni di FEASR (sarebbero 2 milione e quattrocentomila ma i quattrocentomila di IVA non sono rendicontabili) saranno separati non solo a livello contabile ma anche territoriale. A conclusione delle operazioni concorsuali sarà fatta una mappatura precisa e si dirà su quali comuni/frazioni agisce un fondo e su quali agisce l'altro fondo per garantire nel modo più chiaro possibile la demarcazione.

Punto 5) all'ordine del giorno

Varie ed eventuali

Fontana. In chiusura, chiede se qualche membro intende presentare voci particolari da inserire tra le varie ed eventuali. Non essendoci altre richieste di intervento ringrazia i partecipanti di essere stati presenti e di aver partecipato alla giornata di lavoro e dichiara chiusa la seduta alle ore 16:40.